

## Suini: cosa garantisce la tipicità

■ I prodotti tipici italiani in particolare quelli a Denominazione di Origine Protetta sono per lo più organizzati in filiera. Ciò significa che ogni operatore è responsabile di una fase del processo produttivo e garantisce, per quanto gli compete il rispetto delle norme imposte dal disciplinare di produzione fino all'anello successivo. La filiera suinicola dovrebbe funzionare in modo analogo, dal primo anello della filiera rappresentato dai produttori di suinetti, agli ingrassatori, ai macelli, ai trasformatori per terminare con la grande distribuzione. Tali soggetti produttivi, purtroppo, operano in modo autonomo, senza una comune logica di filiera ed in assenza di obiettivi chiari e comuni. La mancanza di una regia comune porta inevitabilmente ad un continuo scontro tra le parti che si accentua nei momenti di crisi. In questo quadro di insieme risulta chiaro come il primo anello della filiera, rappresentato dai produttori di suinetti, risulti il più esposto a fenomeni di speculazione e a vessazioni di ogni genere esercitati dagli ingrassatori. Paradossalmente tali produttori devono sopportare i maggiori adempimenti loro imputati dal disciplinare di produzione del Prosciutto di Parma e S. Daniele quali il divieto di usare determinate genetiche, i vincoli all'uso di determinati alimenti, gli oneri e le re-

sponsabilità inerenti la timbratura delle cosce, le certificazioni all'origine, ecc. Tutto questo permette agli anelli successivi della filiera di proseguire nel processo produttivo dei prodotti a marchio DOP che rappresentano il plusvalore da ripartire lungo la filiera. Di questo plusvalore nulla ritorna in realtà ai produttori di suinetti che non possono confrontarsi ad armi pari con i produttori del nord Europa. In Danimarca ho appurato personalmente che i prezzi dei suinetti italiani marchiati ed in regola con le norme imposte dai Consorzi, sono inferiori di circa 5 euro a capo rispetto agli esteri. Per giustificare tale assurda situazione c'è chi vuol far credere la inesistenza di plusvalore nei prodotti DOP nazionali. Questa tesi è falsa e tendenziosa: nel mondo i nostri marchi alimentari vengono copiati ed emulati a scopi economici. Il loro valore è testimoniato dall'esistenza di una apposita commissione parlamentare contro le frodi e le imitazioni, presieduta da un autorevole mantovano, l'On. Fava. Ricordo che lo stesso parlamentare ha recentemente presieduto un convegno a Mantova dove sono stati trattati questi argomenti. Ritengo che la salvaguardia dei prezzi suinicoli non può prescindere da un contingentamento delle produzioni da destinare alle DOP basate sulle reali capacità di domanda del mercato. Basti pensare alla spirale negativa dei prezzi innescata lo scorso anno dall'importazione indiscrimina-

ta di suinetti esteri da parte di molti ingrassatori fino a intasare il mercato nazionale, creando un eccesso di offerta.

Se la ricetta sarà regolamentare le produzioni di suini marchiati, ancora una volta verranno chiamati in causa i produttori di suinetti, ai quali auguro oltre agli inevitabili oneri anche una fetta di reddito.

**Luca Rossi**